

LICEO D'AZEGLIO - TORINO

Focus su: ATTUALITÀ DEL LICEO CLASSICO

Conduzione e report a cura di: Maria Teresa Lupidi Sciolla (UCIIM) e Giorgio

Brandone (docente di lettere - collaboratore del DS)

26 Maggio 2015

Hanno partecipato docenti di diverse aree disciplinari che svolgono nella scuola una funzione a vario titolo: i professori Giorgio Brandone (docente di lettere - collaboratore del DS), Maura Canalis (docente di lettere - FS per la didattica di indirizzo), Mariangela Tomba (docente di scienze naturali - FS per la didattica e le nuove tecnologie), Marco Vacchetti (docente di lettere - FS per il P.O.F.), Rosangela Zanghì (docente di lettere - FS per l'orientamento in ingresso), Fiorella Macera (docente di scienze naturali - Referente del dipartimento di scienze), Maria Letizia Mina (docente di matematica e fisica - Referente del dipartimento di matematica), Eleonora Toledo (docente di lettere - Referente del Dipartimento di lettere e Componente della commissione BES), Enzo Novara (docente di storia e filosofia).

La riunione si è aperta con un'introduzione della professoressa Lupidi che ha messo in luce come nei confronti del liceo classico sia diffusa l'idea di una scuola che sembra non essere al passo con i tempi sia dal punto di vista dell'integrazione e dell'inclusione sia per quanto riguarda la riflessione attuale sulla didattica. Proprio per questo motivo ha voluto centrare il *focus group* sul liceo classico e, in particolare, sul D'Azeglio, per verificare se e come, in effetti, ci si muova su questi temi in una scuola importante nell'ambito torinese.

Alla sollecitazione della professoressa Lupidi si è animata la discussione che ha preso l'avvio sul problema dell'integrazione degli studenti stranieri e di quelli che presentino difficoltà: per quanto la percentuale sia dei primi sia dei secondi non sia elevata, questo non vuol dire che il D'Azeglio non si sia preso a cuore il problema. La professoressa Toledo ha illustrato l'attività della Commissione che si occupa degli studenti con BES spiegando come la scuola sia attenta agli allievi che presentano una certificazione e si attivi per supportare il CDC nella redazione di un PEI o di un PDP e nella verifica periodica dello sviluppo della didattica individualizzata e come cerchi, in collaborazione con le famiglie, di individuare gli studenti in difficoltà, suggerendo interventi medico-diagnostici. I segnali di disagio e di difficoltà degli studenti sono oggetto di particolare attenzione da parte dei docenti, della Presidenza e della Commissione, per suggerire e attivare tutte le metodologie che possano prestarsi per evitare forme di insuccesso e per porre tutti gli studenti nelle condizioni di affrontare, sfruttando al meglio le proprie potenzialità, il corso di studi.

Per quanto riguarda l'integrazione degli studenti stranieri, anche in questo caso ci si muove a più livelli per favorire l'inserimento pieno nella comunità scolastica: alcuni studenti stranieri hanno ottenuto, negli anni trascorsi, ottimi esiti finali, superando difficoltà incontrate nel percorso scolastico, indubbiamente non semplice, del classico.

D'altra parte, la prospettiva in cui si muove la scuola è quella di favorire gli obiettivi legati all'acquisizione di un metodo di studio nella prospettiva del LLL, lo sviluppo delle competenze, specie quelle di cittadinanza, la conoscenza di una lingua straniera. In quest'ottica, superando l'impostazione tradizionale legata semplicemente alle conoscenze disciplinari, si può indubbiamente lavorare anche per quanto riguarda l'integrazione e l'inclusione.

Continua è poi l'attenzione alle difficoltà relazionali, a quelle legate alle problematiche adolescenziali e al rapporto con le famiglie e con gli esperti (nell'Istituto lavora uno psicologo in un affollato sportello di ascolto destinato in primo luogo agli studenti, ma anche ai docenti e ai genitori).

Durante il corso dell'ultimo anno scolastico si sono tenute, in orario serale, una serie di conferenze in collaborazione con CIPES Piemonte, indirizzate a docenti e genitori, il materiale delle quali è confluito nel volume "Costruire il futuro: il processo di crescita dell'adolescente", pubblicato dalla casa editrice del Liceo: psicologi, docenti esperti di DSA, operatori sanitari, docenti in strutture ospedaliere, esperti di counselling, politici, si sono confrontati per individuare le difficoltà degli adolescenti nell'ambiente scolastico e per suggerire interventi volti a prevenire le diverse forme di "disagio".

A questo punto la discussione si è spostata sull'argomento delle competenze, oggetto di lavoro particolare a livello di Commissione, di dipartimenti e, per la prima volta, di una verifica sistematica nelle quinte ginnasio, verifica comune a tutto l'Istituto. Il D'Azeglio da diversi anni lavora sviluppando una didattica comune a livello di dipartimento e proponendo verifiche comuni su diverse discipline (italiano, latino, greco, matematica, scienze) nei vari anni del percorso ginnasiale e liceale. Da alcuni anni la programmazione si sta sviluppando a livello di competenze, per favorire sempre di più il raggiungimento di obiettivi nella prospettiva del LLL. Al D'Azeglio si cerca di insegnare a studiare ("imparare a imparare"), proprio perché il compito del liceo classico, in modo particolare, non è quello di fornire una preparazione specifica settoriale, ma quello di aprire la mente degli studenti permettendo loro di orientarsi in una società complessa e favorendo il prosieguo degli studi in ambiti diversi. In quest'ottica diviene centrale il metodo di studio, oggetto di particolare attenzione: da un paio d'anni la prima settimana degli studenti delle quarte ginnasio è dedicata a un approfondimento sulla metodologia delle diverse discipline che i ragazzi dovranno affrontare. Si cerca di individuare i loro stili di apprendimento mediante l'analisi di questionari e di suggerire loro metodi e strategie con cui affrontare il lavoro che li attende. Alla fine del ginnasio, poi, un altro questionario permette di verificare il progresso compiuto dagli studenti a livello metodologico. Si sta pensando di introdurre una settimana dedicata al metodo di studio anche all'inizio della prima liceo per superare in qualche modo il gap che talvolta gli studenti devono affrontare tra ginnasio e liceo, che suscita difficoltà nei soggetti meno solidi.

Risulta chiaro, quindi, come la didattica del D'Azeglio non possa più essere quella tradizionale del liceo classico della riforma Gentile: questo non vuol dire abbandonare la struttura che ha fatto la fortuna dell'indirizzo classico (a esempio lo studio in prospettiva storicistica delle discipline umanistiche nel triennio liceale), ma cercare di adattare gli elementi di valore che il passato ci trasmette con le esigenze e le prospettive del futuro.

La riflessione dei docenti si è a questo punto spostata su questi aspetti: si è messo in luce come, rispetto alla scansione oraria normale delle discipline, il D'Azeglio abbia attuato alcune modifiche. In primo luogo nel ginnasio anziché quattro ore settimanali dedicate all'italiano e cinque al latino, si lavora sull'italiano (specie sul recupero di competenze linguistiche indispensabili per lo studio del latino) per cinque ore settimanali, mentre quattro ore sono dedicate al latino. Si è poi sviluppato in un corso (e il prossimo anno i corsi interessati saranno due) un potenziamento delle discipline scientifiche (matematica e scienze), per cercare di superare i problemi dei molti studenti che continueranno gli studi in facoltà scientifico-economiche. Da alcuni anni si tiene in orario extracurricolare un corso di preparazione ai test di ingresso nelle facoltà scientifiche. Dall'anno scolastico 2014-15 gli studenti del corso di francese sono preparati per sostenere l'ESABAC, pur non abbandonando lo studio dell'inglese, cui viene dedicata un'ora settimanale di conversazione. In un corso si è proposto un potenziamento mediante un'ora aggiuntiva destinata all'approfondimento di moduli dedicati ai beni culturali, anche grazie alla partnership con enti e istituzioni, come la Reggia di Venaria. Gli studenti hanno così a loro disposizione alcune opzioni che possono indubbiamente rappresentare prospettive di valore anche nella direzione del percorso post-liceale. Molto si è puntato anche sulle certificazioni linguistiche in inglese

(PET e FIRST in primo luogo), mediante corsi specifici in orario extracurricolare, e sui corsi di lingue (francese e cinese).

Il Liceo ha stipulato una serie di convenzioni con reti di scuole e ha continui rapporti di collaborazione con enti e istituzioni, nel tentativo di fornire ai propri studenti le migliori opportunità di crescita umana e culturale. Tra i molti progetti, si può segnalare il progetto EEE (*Extreme Energy Events*) con il Centro studi Fermi di Roma, che vede la scuola ospitare un rilevatore di particelle cosmiche la cui gestione e trasmissione dei dati sono affidate agli studenti (più di cento allievi risultano impegnati a turno nelle diverse fasi di attività). I principali progetti di rete riguardano la Biblioteca e la valorizzazione dell'archivio storico (che è stato riordinato per la sua importanza grazie a un contributo delle Regione Piemonte e che è normalmente consultato anche da studiosi esterni). Da diversi anni, poi, si organizzano periodi di *stage* destinati agli allievi della seconda liceo, solitamente al termine dell'anno scolastico, presso enti (come la Fondazione Sandretto o il Museo del Cinema), istituzioni (come la Biblioteca Civica) o professionisti privati (studi legali, di architettura...) per fornire agli studenti una prospettiva in chiave di orientamento e occupazionale.

Il Liceo si pone come un centro in cui si fa cultura. Ha una propria casa editrice che pubblica atti di convegni svoltisi nella scuola, a esempio sulla didattica delle lingue classiche, materiali in prospettiva didattica, come una raccolta di saggi del professor Ramella, o strumenti didattici – un lessico di greco e uno di latino – destinati ai propri allievi. Nella scuola si organizzano eventi, conferenze, attività sportive, attività teatrali. La prospettiva rimane però finalizzata alla crescita dei propri studenti: tutti i progetti sono sottoposti a forme di validazione in cui si esamina soprattutto la ricaduta didattica e il gradimento degli studenti. La Scuola ha implementato, da più di dieci anni, un SGQ, è accreditata presso la regione Piemonte nel settore formazione, ha ottenuto il Marchio Saperi dell'USR Piemonte, si pone sempre come obiettivo primario quello del miglioramento del servizio in tutte le prospettive. Per questo si fa largo uso di questionari di *Customer Satisfaction* e si sta cercando di proporre una valutazione da parte di studenti e genitori anche della qualità dell'insegnamento in genere e nelle singole discipline.

L'innovazione didattica è stata, negli ultimi anni, un elemento su cui la scuola ha puntato molto: in primo luogo si è sviluppata la prospettiva delle nuove tecnologie (tutte le classi il prossimo anno scolastico saranno dotate di LIM e i docenti avranno a disposizione un *tablet*; il registro elettronico che permette forme di interazione con studenti e famiglie sia per quanto riguarda la valutazione sia in prospettiva didattica è ormai in piena funzionalità), ma si è anche cercato di avviare una riflessione sulle metodologie didattiche. Percorsi di *peer education* e di *cooperative learning* sono stati oggetto di studio in corsi di aggiornamento e sono solitamente utilizzati. Nella scuola si organizzano forme di tutoraggio da parte di studenti più grandi guidati da insegnanti nei confronti degli studenti più piccoli in difficoltà. La didattica dei dipartimenti si sta sempre più orientando, come detto, nella direzione dello sviluppo delle competenze e si cercano forme di collaborazione tra docenti delle medesime discipline e di discipline diverse. I progetti riguardano temi come lo sviluppo dell'educazione ai diritti e alla cittadinanza attiva, l'educazione all'Europa, forme di gemellaggio (quest'anno con un liceo di Soriano Calabro, mediante un lavoro su Primo Levi e la sua lezione morale, e con un liceo di Valence). Importante risulta anche il filone della valorizzazione delle eccellenze: si propongono ai ragazzi percorsi preuniversitari, partecipazione a concorsi e *certamina*, anche in ambiti non oggetto di tradizionale interesse del liceo classico, come quello economico, iscrizione a seminari e a percorsi culturali che mettano in luce le potenzialità di ogni studente.

Le proposte rivolte agli allievi sono veramente molte: alcune sono sviluppate a livello di classe (e quindi presentate dal docente), altre sono lasciate al singolo studente che viene però seguito dal docente, sostenuto e valutato.

Proprio la valutazione è stato uno dei punti su cui la discussione del *focus* si è accesa: in effetti da alcuni anni è in corso al D'Azeglio una riflessione a livello di Collegio docenti sul problema della valutazione. Le discipline insegnate al classico, specie quelle di indirizzo, sono indubbiamente impegnative e le fragilità o le difficoltà portano talvolta a valutazioni che sono ritenute dagli studenti spia di una prospettiva di insuccesso. Si sta quindi lavorando, anche con la collaborazione degli studenti, per rendere le valutazioni un momento formativo e utile nella prospettiva del miglioramento a livello individuale e nella riprogrammazione dell'attività didattica. E si sta cercando di favorire la valutazione delle competenze, che indubbiamente apre a una prospettiva diversa da quella tradizionale. La scala dei voti viene sempre più utilizzata in tutta la sua gamma, come richiedono gli studenti che temono una valutazione media di uno studente di liceo classico inferiore a quella di studenti di altri indirizzi di studio. D'altra parte, l'Esame di Stato, che lega la valutazione finale alla media dei voti ottenuti nei tre anni liceali, e le richieste del mondo del lavoro, che certo non si limitano alle valutazioni, ma che le assumono talvolta come prerequisiti, richiedono indubbiamente una riflessione in una diversa prospettiva. Il Collegio docenti, poi, cerca di operare per favorire, attraverso l'uso sistematico di griglie e di prove comuni, l'omologazione delle valutazioni tra gli studenti delle diverse sezioni del Liceo.

Il *focus* ha quindi rivelato come il liceo classico in genere, e il D'Azeglio, sia una scuola non legata al passato, ma aperta e attenta alle diverse sollecitazioni e ai problemi dell'educazione dei giovani. Rimane una scuola "impegnativa", certo, una scuola che chiede molto agli studenti, ma anche una scuola formativa. Lo studio è importante, ma deve essere sostenuto da curiosità e vivacità intellettuale. Lo studio mnemonico può essere ancora necessario in alcune discipline – a esempio nelle lingue classiche – e non è detto che non abbia un suo valore, ma se non è accompagnato dal gusto della scoperta della cultura, sicuramente non è sufficiente. D'altra parte l'impegno del liceo classico non vieta agli studenti del D'Azeglio di partecipare alle molte attività proposte dalla scuola, di impegnarsi in attività sportive anche agonistiche, di seguire studi musicali a livello di Conservatorio. Nella scuola esiste un *ensemble* musicale formato da studenti che frequentano corsi di musica e un coro d'Istituto, che si esibiscono sia nell'Istituto sia in manifestazione esterne (a esempio il Festival di Primavera di Montecatini per cori di giovani).

Pur non rinunciando alla sua struttura tradizionale e proprio per perseguire la sua *mission*, che è quella di formare cittadini consapevoli, pensanti, impegnati nella dimensione collettiva e di fornire loro le chiavi della cultura alta, il liceo classico vuole indubbiamente porsi al passo coi tempi e sfruttare tutte le prospettive che la contemporaneità fornisce sia nell'ambito delle nuove tecnologie, sia in quello delle metodologie didattiche, sia nella prospettiva culturale e civile dell'educazione in orizzonte europeo.

(Giorgio Brandone e i partecipanti all'incontro)